

Prot. 1592/DG

Foggia, 16 Ottobre 2026

- AGLI OPERATORI DELL'INFORMAZIONE
LORO SEDI

Con viva preghiera di cortese pubblicazione, si ringrazia anticipatamente e si porgono distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Enrico Barbone)

**Confindustria Foggia, Salatto: solidarietà ad autotrasportatori ed agricoltori.
Il caro gasolio mette a rischio imprese e lavoro.**

Confindustria Foggia esprime solidarietà agli autotrasportatori, ai padroncini ed agli agricoltori che protestano ai caselli e per le strade della Puglia e del Sud contro il caro gasolio, una voce di costo che incide direttamente sulla sostenibilità delle attività produttive e sulla tenuta economica di intere categorie.

«Non possiamo ignorare le difficoltà di chi lavora su gomma e sostiene ogni giorno il peso dei rincari – dichiara il Presidente di Confindustria Foggia, dottor Potito Salatto –. Parliamo di lavoratori autonomi, piccoli imprenditori ed operatori di settori essenziali, che garantiscono lo spostamento delle merci, la continuità delle filiere e l'approvvigionamento dei mercati. Senza di loro, si fermano attività e servizi da cui dipende anche il lavoro di tanti altri».

Per il numero uno dell'Associazione dell'aquila, il problema riguarda l'intero sistema economico, lavoratori sindacalizzati e non. Ogni caccia alle streghe di sigle non riconosciute rischia di perdere di vista la realtà, non comprendendo la gravità della situazione, certificata dal recente rapporto Istat sulla povertà.

«Chi viene a lavorare nelle nostre imprese, chi produce e chi assicura servizi indispensabili non può essere lasciato solo davanti a costi che rischiano di diventare insostenibili. La mancata visione politica a lungo termine degli ultimi governi nazionali e regionali ha creato un cortocircuito, impoverendo drammaticamente il lavoro meridionale. Sarei curioso di vedere come vivono questa tragedia al Nord. Evviva l'autonomia allargata, che invocherà anche il Sud. Quando il Presidente della Repubblica parlerà di Unità d'Italia e di pari diritti dei cittadini italiani?». «Il welfare – conclude Salatto – non può essere inteso soltanto come sostegno a chi è già fuori dal mercato del lavoro. Deve significare anche tutela delle condizioni che consentono alle persone di produrre e ai territori di mantenere occupazione e servizi. Serve un patto per restare: è impensabile che i nostri agricoltori siano costretti a lasciare il loro prodotto nella terra perché il costo della raccolta supera il reddito finale. Occorre dare risposte immediate e ascoltare le istanze, per non creare ulteriori criticità e disagi. Tutto il sistema produttivo delle nostre associate e in particolare il settore dei Trasporti pubblici, il lapideo, le cave, il meccanico, l'agroalimentare, il settore edile e manutentivo rischiano la paralisi già dal prossimo lunedì».